



■ Di Darko Streljak

Le disavventure di Rutelli non hanno fatto scuola in Umbria. Il "a volte ritornano", di cui avevamo parlato alcune settimane fa, sta prendendo seriamente corpo, dalle parti della sinistra, in diversi comuni umbri. Molti "marpioni" in panchina in questi 5 anni, si starebbero convincendo a risendere in campo. Sono tre le ragioni che spingono al "grande ritorno": la cattiva prova dei loro sostituti, la mancanza di avversari "giovani" o "nuovi" di un certo livello, la ghiotta opportunità delle primarie nelle quali calarsi con "spirito di servizio" per fare i salvatori della patria. E se il cavallo di ritorno Rutelli ha perso, in Umbria le cose stanno diversamente. Il primo che ha ten-



Gino Emili

tato "il colpo", Gino Emili ce l'ha fatta e adesso è di nuovo sindaco di Cascia e inoltre "se a Toddi avessimo riproposto Buconi, forse oggi Ruggiano starebbe all'opposizione". Argomenti forti, che possono convincere tanti a "ritentare la fortuna". Proviamo a fare il punto nei luoghi dove il ritorno potrebbe diventare realtà:

Basta Umbra - Adesso che i numeri delle recenti elezioni sono impietosi per il centrosinistra, tutti scariamo il povero Lombardi. Ormai la convinzione generale è quella della non riconferma. Chi l'ha voluto sindaco? Nessuno! Chi l'ha ripescato dall'area di parcheggio della Cna? Naturalmente Nessuno! Eppure si conoscevano i suoi trascorsi non proprio brillanti come amministratore. Stava alla Cna, affermano alcuni "vecchi compagni", perché da assessore provinciale nella Giunta Pagliarini aveva fatto un "casino". A quei tempi il Pci non perdonava. Il giudizio degli organismi dirigenti sull'operato non era "un criterio" era "il criterio" sul quale misurare gli amministratori. Ma se Lombardi se ne va, chi può prendere il suo posto? La situazione è difficilissima. L'Ariste se n'è andata, la Margherita non è entrata nel Partito Democratico, le polemiche sull'operato dell'amministrazione infuriano. E allora ecco spuntare l'ipotesi Lazzaro Bogliari l'ex sindaco, ora capogruppo del Pd in Provincia, che godrebbe ancora di un



Palmiero Bruscia

largo seguito. I giovanotti che sono stati messi a dirigere il Pd, pare storciano la bocca. Ma ci sono alternative all'uomo di Umbria Fiere? Si ce n'è un'altra, nuova di zecca. Il sempreverde Vanni Brozzi, "l'indimenticata" primo cittadino di Bastia a cavallo tra gli 80 e i 90. Si scontreranno alle primarie? C'è chi dice sì e chi pensa che si accorderanno. Una cosa è certa, se veramente qualcuno dei due scenderà in campo, "non ce n'è per nessuno". Corciano - Siamo punto e a capo. La Ginetti, sindaco criticatissima, ha fatto la "volpe". Ha sentito aria di bruciato e non si è lasciata travolgere. Si è chiamata fuori prima del tempo. Esce da sindaco e con la fame di donne che impone lo statuto del Pd, può da "non sconfitta", pensare a riciclarsi in qualche altro ente, magari in Provincia. Come 5 anni fa mancano candidati forti, credibili e condivisi. Alcuni sono stati travolti dagli eventi come Taborchì, passato a Sinistra Demo-

cratica. Gabrielli non sembra avere ancora convinto "il partito", Buratti è ormai bruciato. Su tutti incombe l'ombra dell'ing. Marinelli di Mantignana. Doveva essere lui il sindaco dopo Bruscia, ma alcune disavventure legate a questioni urbanistiche lo tolsero di mezzo. Adesso sarebbe tentato di farsi di nuovo avanti. Se c'è lui, in corsa ci sarà anche Bruscia. L'ex sindaco lo ha detto apertamente ai suoi, ma sottile, sostenitori. E' un uomo che gode ancora di un grandissimo prestigio e di un largo seguito. Del resto l'esperienza assessoriale e poi sindaco per quattro legislature. Lo chiamano scherzosamente "il ventennio di Bruscia". Corciano la conosce come le sue tasche. Ma anche lui, come Bogliari, ha un avversario all'orizzonte. Il giovanotto che potrebbe contendergli il posto è un certo Alessandro Truffarelli. E' stato sindaco prima di Bruscia. Un buon sindaco. Adesso è, "politicamente in pensione", dopo i diversi incarichi avuti nel settore della sanità. Proviamo a fare un pronostico: Truffarelli Sindaco e Bruscia vice o viceversa; e tra 5 anni si ricomincia con Gabrielli che resta federna promessa, Marinelli che ci prova (o fa finta di provarci) e la Ginetti che aspetta gli eventi.

Torgiano - Anche qui sindaco sotto torchio. E' uno dei comuni più indiziati a passare nelle mani della destra. Anche qui la parola d'ordine è cambiare. Ma la situazione è particolarmente complessa. La sezione del Pd è spaccata. Qualcuno



Lazzaro Bogliari

minaccia liste contrapposte se non si arriverà ad un rinnovamento della classe dirigente. Le accuse tra le due parti sono pesantissime. E la situazione è ancora più complicata dal fatto che questo municipio è in quota margherita. Dunque "primarie o morte". E c'è chi aspetta l'evento come una mamma. Provate ad indovinare chi? Ma l'ex sindaco, il signor Fodra, che avrebbe già confidato a parenti ed amici che lui ci sarà e credetemi, se succederà, saranno dolori per tutti. Magione - Qui un giovane emergente c'è. Giacomo Chiodini ha dato buona prova di sé lavorando nelle organizzazioni universitarie della sinistra. Dopo tanti anni, con lui al comando. Udu e compagnia sono finalmente riusciti ad arginare la destra e Comunione e Liberazione, per molto tempo padroni assoluti del nostro ateneo. Ma avere un'alternativa non significa praticarla. Magione, fatta salva l'eccezione Chiodini, è forse uno dei luoghi che

ha prodotto meno in termini di classe dirigente. In "sezione", sempre le stesse facce e sempre meno facce. Una situazione ideale per Ceppitelli. L'ex sindaco ha fatto veramente panchina. Molti dicono però che sia stata una panchina molto attiva. Avrebbe continuato ad ispirare l'attuale amministrazione e addirittura ne avrebbe condizionato le scelte più importanti, soprattutto in campo urbanistico. Alcuni dei pochi rimasti a fare politica nella città dei cavalieri di Malta, affermano che è pronto al grande rientro. Ahuini, fattuale sindaco, trema e Chiodini sbuffa. Dei grandi rientri, comunque, questo sembra essere il meno scontato. A questo primo elenco si potrebbero aggiungere il buon Tiberi di Marsciano, Becchetti di Umbertide, la Frullani di San Gostino, Primi di Castiglione del Lago e tanti altri "ex sindaci di buona volontà". Si tratta di personaggi che però "ci pensano meno". Molto di meno perché distratti da altro e soprattutto perché le chances sono veramente poche. Insomma più che "a volte ritornano", "spesso ritornano". E bisognerebbe esaltarne le ragioni. Se, dopo tanti anni, non c'è un ricambio credibile, vuol dire che non si è fatta crescere una nuova classe dirigente. Ora i "vecchi" possono, in alcuni casi, anche mettere una toppa, ma alla lunga non potranno reggere. Un giorno il ricambio, per ragioni anagrafiche dovrà pur avvenire. E c'è già chi è già percorso da brividi di paura, pensando a quel momento.

I centri sociali occupano il consiglio comunale

■ C.S.

L'occupazione dell'aula da parte di alcuni ragazzi facenti parte di un centro sociale di Ponte San Giovanni con conseguente sospensione definitiva dei lavori, ha sollevato molteplici polemiche politiche. Durante una conferenza stampa, i consiglieri comunali del Pdl sono tornati sulla questione, puntando il dito senza mezzi termini nei confronti dell'atteggiamento tenuto dal Presidente del Consiglio Comunale, dal Sindaco e dalla Giunta. "Quanto successo - ha esordito Renzo Baldoni (A.N.) - non è un fatto accaduto per caso, visto che questa vicenda si trascina ormai da diversi anni, ossia già a partire dall'anno 2000. Si voleva, in particolare, con un atto di occupazione illegale "legalizzare l'illegalità" e su questo noi della Cdl, siamo sempre stati contrari. Nei giorni a seguire c'è stata la normale conseguenza di un doppio gioco posto in essere negli anni da diversi membri della Giunta Locchi che troppo spesso hanno avallato i comportamenti di questi "disubbidienti", ossia l'occupazione dell'aula del Consiglio, fatto che è andato a creare un precedente pericoloso che rischia di ripetersi nel tempo. Noi confermiamo di essere favorevoli alla concessione di spazi per i centri sociali, ma solo nel pieno rispetto delle rego-



Cassa del Consiglio Comunale di Perugia

le. Invece qualcuno pretende di poter fare ciò che vuole, disubbidendo nella totale anarchia. Ciò è inaccettabile". Molto duro anche il vice Presidente della massima assise Piero Sorcini (F.I.) secondo cui si è verificata una vera e propria mortificazione del ruolo del Consiglio Comunale. "E' la prima volta nella storia che, invece di aprire un tavolo di confronto con alcuni cittadini giunti in Comune per esporre le proprie ragioni, il Presidente ha chiuso i lavori del consesso come mai aveva fatto prima d'ora. Al Presidente, al contrario, competeva il ruolo di cercare un punto di contatto con i manifestanti ed invece si è preferito esporre l'assemblea cittadina ad una pessima figura. Essendosi trattato di un comportamento irrispettoso nei confronti di parte dei perugini, ritengo che sia inevitabile da parte nostra la scelta di richiedere le dimissioni formali del Presidente Cicerone. E lo faremo in maniera regolamentare, portando la proposta in Commissione e poi in Consiglio perché sia messa al voto". Il capogruppo di F.I. Massimo Monni ha posto l'accanto, invece, nel suo intervento sul fallimento della

lunga trattativa portata avanti negli anni dall'assessore Boccali con i rappresentanti del Centro sociale in questione. "Vorrei ricordare inoltre che quando noi della Cdl occupammo tempo fa l'aula consiliare per protesta contro il buco di bilancio, il Sindaco e la Giunta si impegnarono a lungo per verificare se vi fossero gli estremi per una denuncia penale nei nostri confronti. Stavolta, invece, di fronte a fatti ben più gravi, l'Amministrazione si è piegata di fronte ad una trentina di ragazzi, facendo sospendere la seduta facendolo senza reagire. Ritengo, dunque, che questo sia un Sindaco buonista, inadeguato per la città ed incapace di frattare anche con pochi, senaplici ragazzi". Per Monni, in conclusione, "questo entusiasmato fatto deprecabile avvenuto nel corso della legislatura rappresenta una responsabilità politica da suddividere tra il Presidente Cicerone, il Sindaco e la Giunta tutta". Anche Armando Frondoli (F.I.) ha ribadito che un organismo democratico come è il Consiglio Comunale non può essere chiuso in un momento così delicato per la vita politica della città. "E' evidente la responsabilità di Cicerone sul punto, avendo creato un precedente pericolosissimo. Per questo la richiesta delle sue dimissioni è un atto dovuto, stante la sua incapacità di rappresentare le esigenze dei cittadini di Perugia".



Piero Sorcini